

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 15 maggio 2014



## OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	15/05/14 P. 13	Il governo accelera sul fondo di garanzia per le opere idriche	Giuseppe Latour	1
-------------	----------------	--	-----------------	---

## EDILIZIA

Sole 24 Ore	15/05/14 P. 2	Credito d'imposta per riqualificare gli alberghi	Giorgio Santini	2
-------------	---------------	--	-----------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	15/05/14 P. 31	Casse e investimenti, giro di vite	Ignazio Marino	3
-------------	----------------	------------------------------------	----------------	---

Sole 24 Ore	15/05/14 P. 40	Sopaf, giornalisti e ragionieri davanti al giuri delle Casse	Vitaliano D'Angerio, Federica Micardi	4
-------------	----------------	--	--	---

## ALBO UNICO

Sole 24 Ore	15/05/14 P. 40	Commercialisti: si apre il confronto sulla leadership	Maria Carla De Cesari	5
-------------	----------------	---	--------------------------	---

## INCENTIVI ALLE RINNOVABILI

Sole 24 Ore	15/05/14 P. 13	«Bolletta tagliata di 1,5 miliardi»	Jacopo Giliberto	6
-------------	----------------	-------------------------------------	------------------	---

Acqua. Domani il testo al Consiglio dei ministri

# Il governo accelera sul fondo di garanzia per le opere idriche

Giuseppe Latour  
ROMA.

Il fondo di garanzia per le opere idriche, che punta a ridurre i rischi per chi investe e chi finanzia, sarà inserito nel decreto legge ambientale che dovrebbe andare al Consiglio dei ministri di domani. Lo ha detto Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico a Palazzo Chigi, confermando che l'obiettivo principale del provvedimento è accelerare il piano di investimenti da 1,7 miliardi per la difesa del suolo, ma anche il miliardo di fondi Ue per le stesse finalità e 600 milioni destinati ai consorzi di bonifica. Intanto, il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, Guido Bortoni, riferisce che gli investimenti del servizio idrico sono cresciuti del 4,3% lo scorso anno, dopo alcuni anni di flessione, e il viceministro allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, annuncia la prossima messa a punto di un codice dei servizi pubblici locali che stabilizzi l'attuale normativa «garantendo al tempo stesso la possibilità di una evoluzione e di una crescita del settore». Obiettivi principali: ridurre la frammentazione delle gestioni, favorire la crescita dimensionale delle aziende, accelerare gli investimenti, mettere ordine nei sistemi di affidamento del servizio mantenendo ferma la bussola europea.

Il tutto accade alla presentazione del «Blue Book 2014», lo studio sul servizio idrico realizzato dalla Fondazione Utilitatis, in collaborazione con Federutility e con la partecipazione di Anea e Invitalia. Lo studio descrive uno stato di cose che ricorda le criticità di venti anni fa, quando fu varata la legge Galli di riforma del

servizio idrico, pur fotografando notevoli passi avanti, soprattutto in tema di regolazione. Soprattutto, continua a pesare la frammentazione: 2mila Comuni, per un totale di sei milioni di abitanti, gestiscono il servizio in modo diretto mentre il 46% delle aziende fa appena il 3% del fatturato complessivo, pari a 7,2 miliardi. E resta da sciogliere il nodo degli investimenti: oggi siamo fermi a circa 30 euro ad abitante, mentre il fabbisogno nazionale richiederebbe di arrivare a quota 51.

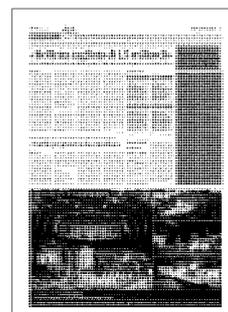
Proprio per rispondere a questa sete di investimenti, il Governo si prepara a inserire

## BLUE BOOK 2014

Pesa la frammentazione: ci sono duemila Comuni che gestiscono il servizio in modo diretto  
Fatturato a 7,2 miliardi

la norma del decreto Ambiente sul fondo di garanzia. D'Angelis ha confermato che il fondo dovrebbe essere alimentato tramite una componente della tariffa, senza oneri per la finanza pubblica, andando a supportare gli interventi immediatamente cantierabili. «Puntiamo anche - dice D'Angelis - a trasformare le Autorità di bacino in Autorità di distretto. Inoltre introdurremo la tariffa sociale, destinata agli utenti in condizioni economiche disagiate, e presenteremo norme sulla morosità». Quanto al codice dei servizi pubblici locali, De Vincenti spiega che si cerca di invertire una tendenza rispetto a una «attività normativa caratterizzata da passi in avanti e all'indietro che, per la verità, negli ultimi due anni abbiamo cercato di stabilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia. Agevolazione nella misura del 30% delle spese sostenute con il limite di 3.500 euro a posto letto e comunque non superiore a 200mila euro in tre anni

## Credito d'imposta per riqualificare gli alberghi

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

Le agevolazioni per la riqualificazione edilizia si allargano agli alberghi. L'articolo 12 del decreto legge che oggi è all'esame del "preconsiglio" e domani potrebbe approdare in Consiglio dei ministri prevede infatti un credito di imposta nella misura del 30% delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia riguardanti strutture turistico-alberghiere. È previsto un tetto al credito di imposta di 3.500 euro per posto letto e comunque fino a esaurimento dell'importo messo a disposizione dal decreto (che va ancora quantificato). Sembra quindi scattare un meccanismo di click day: chi arriva prima prende l'agevolazione. C'è, inoltre, nel testo diramato per l'esame di oggi un altro limite nel riferimento ai regolamenti europei sul «de mi-

### SEMPLIFICAZIONI

Per interventi sottoposti a parere paesaggistico le Pa decidono comunque se il soprintendente non ha dato parere in 60 giorni nimis»: questo significa che all'agevolazione potranno accedere soltanto piccole strutture e che l'agevolazione non potrà comunque superare la somma dei 200mila euro in tre anni.

La proposta di estendere alle strutture alberghiere le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie è stata avanzata recentemente dal presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, con riferimento al bonus del 50% previsto per le ristrutturazioni abitative e a quello del 65% per l'efficientamento energetico. Il Governo, con la pro-

posta del ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini, sembra ora voler andare in quella direzione, ma con la creazione di uno strumento agevolativo ulteriore e comunque di portata più contenuta rispetto ai due bonus edilizi. La proposta largamente condivisa in commissione Ambiente partiva invece dal clamoroso successo registrato dai crediti di imposta al 50% e al 65% che nel 2013 hanno registrato una spesa complessiva di 23 milioni più 4,5 milioni di Iva entrati nelle casse dello Stato.

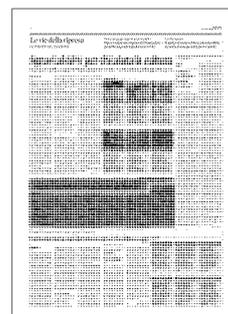
Nel decreto vi sono anche alcune norme di semplificazione degli interventi edilizi sottoposti ad autorizzazione paesaggistica. La prima prevede che la decorrenza dei cinque anni di durata dell'autorizzazione paesaggistica scatti soltanto nel momento in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per l'intervento. È la conferma di una tendenza in atto nella legislazione dell'ultimo anno, a prolungare la durata delle autorizzazioni o anche a prevedere la possibilità di utilizzarle a pieno nell'arco temporale dell'efficacia: questo perché la crisi del settore edile ha

comportato il rinvio di numerosi interventi.

La seconda modifica riguarda il rilascio di un'autorizzazione per un intervento edilizio sottoposto a vincolo paesaggistico: l'amministrazione dovrà comunque pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione qualora il soprintendente non abbia reso il parere prescritto entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione.

Sempre in materia di semplificazioni, relativi stavolta alle imprese turistiche, l'articolo 15 del decreto prevede la possibilità di utilizzare la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) per chi decide di avviare una nuova impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri le prime audizioni in Bicamerale. Il presidente Di Gioia: trovare un nuovo equilibrio

## Casse e investimenti, giro di vite Meno speculazione. E più attenzione all'economia reale

DI IGNAZIO MARINO

**P**er le casse è necessario definire un modello di investimento, condiviso con le istituzioni e gli organi di vigilanza parlamentare, che abbia tre finalità: assicurare redditività degli investimenti, garantire la sicurezza del risparmio previdenziale, superare il modello degli investimenti finanziari «puri», a favore di una finanza a sostegno dell'economia reale e per lo sviluppo del paese.

È questa la «raccomandazione» espressa ieri dalla commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale che ha sentito i rappresentanti delle casse dei giornalisti (Inpgi) e dei ragionieri (Cnpr) alla luce delle recenti notizie sulle inchieste della magistratura sulla Sofap spa, la holding di partecipazione finanziaria finita nel mirino della Guardia di finanza, in cui sarebbero coinvolti a vario titolo anche investimenti finanziari di alcune casse previdenziali.

Pur non entrando nel merito della vicenda la cui definizione riguarda la magistratura, per la Bicamerale «le scelte di delegare integralmente a gestori finanziari la titolarità delle operazioni di investimento, in cambio esclusivamente di un'attesa di rendimento, senza alcuna op-

zione da parte delle casse sulla tipologia e sulla qualità degli investimenti finanziari, sono figlie di una concezione puramente finanziaria, volta esclusivamente al profitto, che ha mostrato tutti i suoi limiti con la crisi finanziaria mondiale».

«Con la prima audizione», ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente dell'organismo vigilante Lello Di Gioia, «ci siamo resi conto che le posizioni dei tre enti sono diverse. La situazione di Inpgi ed Enpam (medici) non desterebbe preoccupazione poiché l'acquisto di alcuni prodotti finanziari è comunque garantito anche se forse è stato pagato un prezzo di mercato più alto. Le cose cambiano per Cassa ragionieri. Qui l'operazione è stata più spregiudicata in quanto l'ente aveva un ruolo all'interno di una delle società coinvolte nell'inchiesta e non ha controllato come avrebbe dovuto. Abbiamo acquisito della documentazione, ma posso anticipare che per la Cnpr ci sarà un'altra audizione. In linea generale possiamo dire che una parte del patrimonio della previdenza privatizzata è esposta ad un rischio eccessivo per la sua finalità (la garanzia delle pensioni). Riteniamo opportuno raccomandare un diverso approccio». Dopo Inpgi e Cnpr, sarà il turno di medici (Enpam) architetti e ingegneri (Inarcassa) e veterinari.



Previdenza. L'inchiesta milanese

# Sopaf, giornalisti e ragionieri davanti al giurì delle Casse

Vitaliano D'Angerio  
Federica Micardi

■ Casse di previdenza sotto i riflettori a Roma e a Milano. Nella Capitale, la commissione di vigilanza degli enti previdenziali, presieduta da Lello Di Gioia, ha convocato ieri mattina i vertici di due delle tre casse che, secondo gli inquirenti milanesi, sono state truffate dalla Sopaf dei fratelli Magnoni. Per i ragionieri era presente il presidente uscente Paolo Saltarelli (il 17 maggio ci sono le elezioni dei nuovi vertici). Per l'Inpgi, l'ente pensione dei giornalisti, c'erano il vicepresidente Paolo Serventi Longhi e Pietro Manetta, dirigente del servizio immobiliare. Il numero uno dell'Inpgi, Andrea Camporese, era invece a Milano in occasione delle Giornate nazionali della previdenza.

A Roma, nel corso dell'audizione dei **ragionieri**, Saltarelli ha fornito la sua ricostruzione della vicenda dei prodotti strutturati finiti nei comparti della Sicav Adenium in cui aveva investito la Cassa. Ma prima ha fatto una premessa sui controlli: «Adenium Sicav era controllata dalla Cssf, l'authority lussemburghese; Adenium Sgr era vigilata da Bankitalia mentre il nostro advisor, Previra Sim, era controllato da Consob». Con i soldi della Cassa il 5 luglio dello scorso anno era stata acquistata una nota strutturata da 30 milioni. «In Cassa ragionieri - ricorda Saltarelli - si è avuto evidenza di investimenti anomali soltanto a fine luglio 2013». Da quel momento in poi, l'ente ha cercato di capire cosa stesse accadendo ma «dalla Sgr Adenium non abbiamo ricevuto al-

cun aiuto». Da qui il coinvolgimento di un advisor inglese e la richiesta di un parere a Mario Anolli, ordinario di Scienze bancarie alla Cattolica ed esperto di derivati. Dopo questa consulenza sono partiti gli esposti alle autorità vigilanti e alla magistratura. Anche i giornalisti hanno ricostruito la vicenda del fondo immobiliare Fip spiegando che le 224 quote sono state acquistate per 30 milioni di euro, sottolineando, a difesa della loro scelta, di aver realizzato l'investimento con uno sconto sul Nav (patrimonio netto del fondo) del 4,20 per cento. Ma il presidente della commissione Di Gioia ha rilevato che Sopaf «non era una società seria».

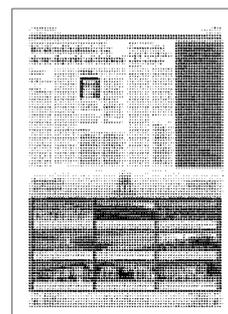
Da Milano intanto arrivano notizie incoraggianti sulla tassazione delle rendite finanziarie maturate dagli enti previdenziali dei professionisti. Nell'incontro di apertura della Gnp, Camporese, nel suo ruolo di presidente dell'Adapp, l'associazione che rappresenta le casse di previdenza dei professionisti, fa sapere che sul tema dell'aumento della tassazione dal 20 al 26% dovrebbe essere presentato un emendamento governativo al decreto Irpef che non solo eviterà l'aumento ma che potrebbe ridurre la pressione fiscale al di sotto del 20 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PLUS**<sup>24</sup>

**Occhi puntati sulle Casse**

Sabato 17 maggio, su Plus24-Sole24Ore, approfondimento sull'inchiesta Sopaf e sulle attività (e i risultati) dei sistemi di vigilanza relativi agli enti di previdenza



**Albo unico.** Verso le elezioni

# Commercialisti: si apre il confronto sulla leadership

**Maria Carla De Cesari**

■ In vista delle elezioni del Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** e degli esperti contabili, convocate per il 16 luglio, è iniziata la partita a scacchi tra Gerardo Longobardi, leader della "vecchia lista" «Insieme per la professione» e Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine di Milano, grande elettore nel 2012 e nel 2013 di Longobardi.

Dopo la vicenda giudiziaria chiusa con il pronunciamento del Consiglio di Stato il 21 gennaio, i vertici dei commercialisti sono convinti della necessità di una lista unitaria per riportare normalità dopo due anni di contrasti tra la lista «Insieme per la professione» e «Vivere la professione», prima capeggiata da Claudio Siciliotti e poi, nel 2013, in occasione del voto di febbraio poi saltato, da Massimo Miani. L'impegno per la lista unitaria, peraltro, è stato assicurato al ministero della Giustizia che teme, altrimenti, un nuovo fiorire di ricorsi con la nuova tornata elettorale.

Il problema, però, è come declinare la lista unitaria. A questo proposito, da tempo Solidoro non nasconde le perplessità rispetto a una riproposizione automatica della leadership di Longobardi. Troppe cose sono accadute in due anni – è il ragionamento di Solidoro – per non aprire una riflessione e verificare se non sia il caso di trovare l'accordo su un altro candidato presidente. Ieri, in una riunione tenuta a Roma, presenti tutti i big della professione – da Longobardi a Giorgio Sganga, da Solidoro a Miani, compreso il presidente di Napoli, Vincenzo Moretta, che in questi mesi ha cercato di trovare una soluzio-

ne condivisa – sono stati posizionati i pezzi sulla scacchiera. E Solidoro ha spiazzato l'alleato Longobardi. Secondo più fonti, il presidente di Milano avrebbe ufficializzato la sua posizione: bene la lista unitaria ma la leadership di Longobardi non può essere posta come pregiudiziale. Solidoro, dunque, ha offerto la sua disponibilità.

Il tavolo per una lista unitaria continua a essere aperto; nel giro di qualche giorno dovrebbe chiarirsi se è possibile un compromesso tra Solidoro e Longobardi, oppure se ci sarà un nuovo posizionamento delle forze in campo. Nessuno tra i protagonisti dell'incontro ha finora parlato. La posta in palio è troppo alta, certo la presidenza del Consiglio nazionale ma anche l'autorevolezza nei confronti delle istituzioni e della categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

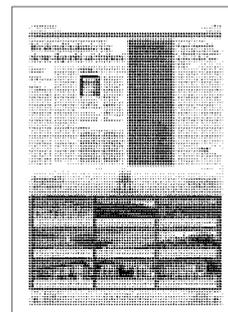
## Le regole

### 01 | LE ELEZIONI

Le elezioni si terranno mercoledì 16 luglio. Ieri il commissario straordinario del Consiglio nazionale Giancarlo Laurini ha inviato le direttive elettorali

### 02 | IL VOTO

L'apertura dei seggi è prevista per le ore 17 e la chiusura alle 19. Si può votare per una sola lista e non vanno espresse preferenze. Entro il 18 luglio i risultati vanno trasmessi alla commissione ministeriale



Il piano del governo. Previste riduzioni drastiche degli incentivi al fotovoltaico e delle agevolazioni per far pagare meno le Pmi

# «Bolletta tagliata di 1,5 miliardi»

Guidi: stiamo lavorando su alcune ipotesi, l'obiettivo è un risparmio a regime del 10%

**Jacopo Giliberto**

■ L'obiettivo del Governo è tagliare le bollette elettriche oltre 1,5 miliardi, con la possibilità teorica ma poco politica di arrivare fino a 2-3 miliardi di riduzione. Soprattutto il piano vuole limare la bolletta delle piccole e medie imprese, quelle che pagano il chilowattora più salato d'Europa (invece le famiglie e i grandissimi consumatori industriali hanno tariffe competitive). Per far pagare di meno alcuni - è il principio della coperta troppo corta - a qualcun altro deve essere tolto un vantaggio: ed ecco lo "spalma-incentivi" che ridurrà un po' gli aiuti alle fonti rinnovabili d'energia, i limiti ai supersconti per le ferrovie, la revisione dei grandi consumatori a forte intensità energetica. Il piano del Governo è ai ritocchi con il pennellino fine, e sarà pronto dopo le elezioni, ha detto ieri Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, durante l'assemblea dell'Assoelettrica. «Stiamo lavorando, ci sono ipotesi. L'obiettivo è un taglio del 10%».

Ieri la Staffetta Quotidiana

Petrolifera, una testata specializzata, ha anticipato nel dettaglio il piano di riduzione dei costi elettrici per oltre 2 miliardi. Piano draconiano, per i settori che perderebbero i benefici, o auspicabilissimo, per le Pmi che pagano bollette orgogliose. Ieri il ministero dello Sviluppo economico ha precisato che quella pubblicata è una bozza di

## RINNOVABILI IN RIVOLTA

I produttori di energia pulita contestano la riforma. Potrebbero non essere rinnovati gli sconti a Ferrovie, San Marino e Vaticano

lavoro, datata di un paio di settimane che contiene ipotesi oggetto di incontri ancora in corso con i settori interessati.

Rispetto ai 2-3 miliardi di ribassi possibili, la versione finale cercherà di scontentare un po' meno chi perderà parte dei benefici e di accontentare un po' meno le Pmi salassate.

Nel dettaglio, lo sforzo maggiore è chiesto al fotovoltaico (700-900 milioni di risparmio possibile). Gli incentivi all'energia verde sarebbero ridotti e allungati nel tempo (un po' come avviene con le rate dei prestiti in banca), riconoscendo un interesse ragionevole a chi avrà un rientro diverso sul capitale investito (ma non alle grandi centrali fotovoltaiche puramente speculative). E finalmente una solenne riduzione del contestatissimo incentivo Cip6.

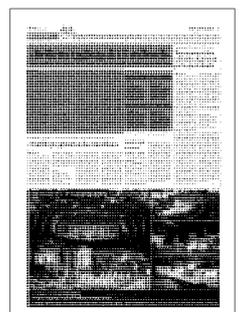
Ancora: le Fs dal '63, quando cedettero le loro centrali al neonato ente nazionalizzato Enel, godono di una tariffa talmente bassa da sembrare imbarazzante, e il piano del Governo intende mantenerla solamente per i treni del servizio universale (cioè i treni ordinari) ma non per i servizi commerciali (come le Frecce). Riforma degli sconti sull'interrompibilità e per il Vaticano e San Marino (le convenzioni in scadenza non saranno rinnovate); eliminazione totale dei contributi alle centrali a olio combustibile tenute pronte come riser-

va in caso di crisi del gas.

E poi una severa strigliata su Terna, spostare dalle bollette alle tasse i costi del vecchio nucleare, prezzi negativi in Borsa elettrica, al bando gli abusi di mercato che rendono sontuosi i prezzi elettrici in Sicilia.

Osservazioni? Prevedibili. Senza aiuti ai grandissimi consumatori - ecco un allarme - l'Ilva chiuderebbe mentre Agostino Re Rebaudengo, presidente dell'Assorinnovabili, protesta perché «l'obiettivo del Governo di ridurre le bollette è già stato ottenuto proprio grazie alle fonti rinnovabili, che dal 2013 hanno fatto diminuire il prezzo dell'elettricità all'ingrosso da 70 a 45 euro con un risparmio tra 7 e 8 miliardi. Questo Governo a parole si dice favorevole alla green economy, ma nei fatti pare assai incoerente». Gli investitori internazionali hanno deciso di scrivere a Matteo Renzi contro la retroattività dello "spalma-incentivi" e Alberto Della Rosa (Amplio Group) teme un impatto di oltre 1 miliardo di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli effetti del piano

### LA SFORBICIATA

**-10%**

#### L'obiettivo del governo

A regime, entro il 2015, le misure dovrebbero portare a un taglio della bolletta per le Pmi del 10%. I risparmi derivanti dalle riduzioni di componenti tariffarie (2/3 del totale) andranno a beneficio delle Pmi

### I RISPARMI

**2,9 miliardi**

#### Su base annua

Previsti risparmi per circa 1,9-2,9 miliardi. Interventi su: riduzione incentivi e trasferimenti ai produttori di energia; riduzione agevolazioni per specifiche categorie di consumatori; riduzione costi di sistema

### SUL FOTOVOLTAICO

**900 milioni**

#### Dalla spalmatura obbligatoria

Gli operatori fotovoltaici godono di incentivi superiori alle altre rinnovabili, e agli altri paesi europei; ipotesi di allungare il periodo di incentivazione da 20 a 25 anni, con riduzione della spesa annua del 20%

### IMPIANTI CIP6

**180 milioni**

#### Dalla riforma della Cec

La riforma della componente Costo evitato di combustibile (Cec) per gli impianti CIP6 ha prodotto risparmi significativi; il governo chiede all'Aereg di destinarli ai consumatori; beneficiari saranno le Pmi